

fanti 8000, arano per la liga grisa, potranno obstar a li passi.

*Da Crema.* Zercha le done di forausiti di Milan sono de li, *solum* Francesco Brevio, zenero dil thesorier, qual à conzo le sue cosse con francesi in scudi 8000, e à 'buto la carta et le possessioni havia, qual le gode al presente.

*Di Brexa, di rectori, di X.* In materia di le done preditte, mandano una letera di Asola, di uno Jacomo di Gavardo, li scrive de' milanesi venuti li, e parole ditte contra la Signoria nostra per il signor Carlo Orssini, qual si vol partir, e dice non è pagato da la Signoria, e l'horo dice venetiani è tyranni, e fonno aperti li ad Asola la note (*sic*) dil cavalier, dil provedador etc.; unde fo scritto *statim* a Brexa, sopra ziò inquerissa etc.

*Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 9.* Come è passato per il lago da Sermion in quella note, e smontò a Lufam verso Archo con una barcha incognito, Frachasso, qual è andato ad Archo etc.

*Di Ferrara, dil vicadomino, di 12.* Come francesi vien verso Pontremolo, voleano danari da fiorentini, e non li hanno potuto averli; et luchesani stanno mal, da esser sachizati in fuora, et li panni di seda scrisse fonno fati restar per fiorentini, andavano in Franza, vene uno cavalaro che andasseno di longo. *Item*, il signor è fuora, verà per la Madona; à scritto aver provisto a li salli, come han voluto li provedadori nostri dil sal; et domino Zuan Valla va mal volentiera in Franza, e va con lui domino Benedeto Tosabecho, et manda letere dil conte Nicolò Rangom al Bibiena; et Juliano di Medici, di XI, li scrive da 249 Bologna dil venir di francesi a Pontremolo, vanno im pamesana, et il cardinal San Piero in Vincula vien a Bologna; et letere dil Budriolo, date a Lucha, come il cardinal Vincula si ha interposto in adatar Pisa col roy, e pisani non voleano intrasse in la terra monsignor di Beumonte, se non con 100 cavali.

*Da Vicenza, di sier Domenego Contarini, capetanio.* Come ha electo, in loco dil castelam di Pontichio, qual era vechio et à renontia a suo fiol; per tanto vol la confirmation. E fu fata.

*Di Udene, di sier Piero Marcello, provedador di la Patria.* Come era venuto li uno di Bernardim di Nona, con X cavali de stratioti, qual voria condotta da la Signoria nostra.

*Di Palermo, di Ulixes Salvador, di 24.* Come a di 17 intrò in Messina il capetanio di l'armata yspana con barze 30, caravelle 14, galie sotil 3, cavali 800, e hanno posti in terra; non se intende dove

vadi: si dice verso Tripoli o ver Zerbi; et essendo ussiti turchi, anderà contra; et à pedoni 12 milia, et il capetanio asolda biseaini e spagnoli quanti ne trovano, e à fato far una crida, che tutti li banditi vadi per mexi 9 in armada con lui, et siano absolti; et ha per standardo uno crocefixo.

*Da Brandizo, di sier Zuam Michiel, governador, di 12.* Zercha quelle cosse di la terra; stano malissimo etc.

*Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador.* Zercha certo Antonio Albanese, li fo scritto vedesse, dil qual si havia suspeto. Risponde quanto hè, et dà information.

*Dil Zonchio, di sier Carlo Contarini, castelam, di 6 luio, vidi una letera leta eri im pregadi.* Come a di 5 vene li el bilarbei con turchi 7000, et li dete bataglia, e nulla hanno fatto: sono stà morti turchi 300, et a horre 22 si partino; e lui voria aver auto 300 ducati et 8 taiapiera richiesti, qualli non haria paura; dice è stato uno miracolo a difendersi. *Item*, la note scampò di 35 homeni, et parte de li soldati, li fo mandato da Modom, a custodia di quel castello.

In questa matina fo ballotà il mandato dil conte di Pitiano, da esser pagato a Padua, justa il consueto. *Item*, il mandato de li stratioti di Dalmatia; et poi ducati 500 per dar a' poveri morti in armada a l'ufficio di l'armamento, a ducati 4 per uno, et sier Hironimo Capello li pagi.

Et fo consultato *inter sapientes* li capitoli di Honcaria, et Jo fui dai capi di X per quella materia dil spiom etc.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le letere, et una ozi.

*Da la Vajusa, di sier Marco Tiepolo, e sier Daniel Pasqualigo, date in galia, a di 27.* Come fano il dover a quella bocha, et è galie X grosse, 31 sotil, 7 fuste, in ordine per ussir; aspeta hordine dil signor, quando habbi a ussir, e Mustafà bei è il capo; da l'horo non mancherano etc.

Et ozi el canzelier grandò publicò da parte dil principe, che si farà sabado una processiom, e tutti vengi; et il patriarca à ordinà jejunij tre veneri et 4 sabadi, justa l'aricordo di quel santo homo, per la letera fo letta.

Fu posto per li consieri, non hessendo il colegio 249<sup>o</sup> suso, che li auditori nuovi di le sententie, qualli è deputati andar in sinicha' per le terre nostre da terra, et è più anni non sono andati, che andar debino con l'autorità consueta etc. Ave 34 di no. Li qual auditori erano: sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lippomano et sier Nicolò Salamon.